



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 2

gennaio - dicembre 2012

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

Comitato scientifico

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15

DOSSIER

Atti del convegno internazionale 1840-2010 SARDEGNA - URUGUAY. Dai 170 anni di amicizia e di rapporti culturali e commerciali ai nuovi possibili scenari di sviluppo economico Cagliari-Villacidro 25-26 novembre 2010 a cura di Giampaolo Atzei e Martino Contu	17
– GIAMPAOLO ATZEI - MARTINO CONTU Introduzione	19
– GIANLUCA BORZONI Profili politico-diplomatici del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra Regno di Sardegna e Repubblica Orientale dell’Uruguay del 29 ottobre 1840	21
– CARLO PILLAI I rapporti economici tra Sardegna e Sud America nel XIX secolo	26
– MARTINO CONTU Consoli e vice consoli della Repubblica Orientale dell’Uruguay in Sardegna tra XIX e XX secolo	35
– RAÚL D. CHEDA ESPIGA Una historia de la unificación italiana en América. Juan Bautista Fá (1839 - 1904) combatiente de la integridad	49
– MARIO JUAN BOSCO CAYOTA ZAPPETTINI Dos historias uruguayas: la “Virgen de los Treinta y Tres Orientales”; la figura de la Beata Madre Maria Francesca Rubatto y su amistad con el médico de familia Giovanni Antonio Crispo Brandis de Codrongianos	66
– GIAMPAOLO ATZEI Juan Carlos Fa Robaina: parlamentare, emigrato di terza generazione, con la passione per la saggistica	72
– DOMENICO RIPA Uno scrittore uruguayano di origine sarda: Osvaldo Crispo Acosta e la sua opera	78

FOCUS	
Consoli e consolati stranieri tra Settecento e Ottocento in Sardegna e Corsica	89
a cura di Manuela Garau	
– MANUELA GARAU Introduzione	91
– GIAMPAOLO SALICE L'invenzione della frontiera. Isole, Stato e colonizzazione nel Mediterraneo del Settecento	93
– ANTOINE-MARIE GRAZIANI Un témoin de la révolution française en Corse : le consul napolitain Francesco Bigani	114
– CARLO PILLAI Novas appizus de is maltesus in Sardigna a is tempus de is piemontesus	132
FOCUS	
Visite pastorali in età moderna e contemporanea	135
a cura di Cecilia Tasca	
– CECILIA TASCA Introduzione	137
– CECILIA NUBOLA L'importanza delle visite pastorali dal punto di vista storico	139
– DON GIANCARLO ZICHI L'uso delle visite pastorali e delle relations ad limina nello studio della storia della Chiesa sarda aspetti generali	148
– MANUELA GARAU La Fonte Visitale e i <i>Montes de Piedad</i> : le <i>respuestas</i> al questionario del 1761 del vescovo di Ales Giuseppe Maria Pilo	154
– CECILIA TASCA «Decreti dati nella visita dei Monti di Soccorso dei villaggi di dentro» da Antonio Raimondo Tore, vescovo di Ales-Terralba, nel 1834	173
– MATTEO BARAGLI Visite pastorali in terra di mezzadria: il clero e le popolazioni contadine nella Toscana d'inizio '900	200
Ringraziamenti	219

In memoriam di prof. Tito Orrù (1928-2011)

Juan Carlos Fa Robaina: parlamentare, emigrato di terza generazione, con la passione per la saggistica

Giampaolo ATZEI
Centro Studi SEA

Abstract

Juan Carlos Fa Robaina (1925-2006), grandson of the Sardinian physician Giovanni Battista Fa, who migrated from Sardara to Uruguay in the second half of the 19th century, was an eminent man of culture and political figure of the Republic of the Eastern Bank of Uruguay (Banda Oriental). Lecturer of history, journalist and lawyer; from 1962 he became a member of parliament for the Partido Colorado, and later on, in 1970, he was elected to the Senate: in March 1972 he held the position of Deputy Minister for Education and Culture under the command of Julio Maria Sanguinetti, future president of Uruguay. In the aftermath of the military dictatorship (1973-1984) he was elected to the Senate once again (1984-1990). From his involvement in politics and true passion for both his Italian and Uruguayan origins, in the Department of Salto, several newspaper articles remain along with some publications. Among those, it is worth mentioning the book *Cartas a un diputado*, published in 1972, which gives an unmerciful look at the Uruguayan society, hit by the 1960s crisis, and examines the controversial relationship between the politics and the patronage system which prevailed in the public administration.

Keywords

Uruguay, politics and clientelism, migration from Sardinia, Partido Colorado

Estratto

Juan Carlos Fa Robaina (1925-2006), nipote del medico sardo Giovanni Battista Fa, emigrato da Sardara in Uruguay nella seconda metà dell'Ottocento, è stato un importante uomo di cultura ed esponente politico della Repubblica della Banda Oriental. Professore di storia, giornalista e avvocato, dal 1962 fu deputato per il Partido Colorado, per venire poi eletto al Senato nel 1970: nel marzo 1972 arrivò a ricoprire la carica di vice ministro dell'Educazione e della Cultura nel ministero retto da Julio Maria Sanguinetti, futuro presidente dell'Uruguay. Dopo la parentesi della dittatura militare (1973-1984) fu nuovamente senatore (1984-1990). Della sua appassionata partecipazione politica e del sincero affetto per le sue radici italiane e quelle uruguayane nel Dipartimento di Salto, rimangono numerosi articoli apparsi sulla stampa e alcune pubblicazioni. Tra queste si segnala il libro *Cartas a un diputado*, pubblicato nel 1972, specchio impietoso della società uruguiana attraversata dalla crisi degli anni Sessanta e del controverso rapporto instaurato con la politica e il sistema delle clientele nella pubblica amministrazione.

Parole chiave

Uruguay, politica e clientela, emigrazione dalla Sardegna, Partido Colorado

1. Introduzione

Tra i meriti ascrivibili all'organizzazione di questo convegno sui 170 anni di amicizia e di rapporti culturali e commerciali tra Sardegna e Uruguay, prima ancora di entrare nel merito di questa mia breve relazione, credo vada evidenziato quello di aver permesso la riscoperta, anzi meglio l'inedita emersione, di complesse e significative eredità dell'emigrazione sarda in Uruguay.

Nel caso particolare del presente intervento, ho il piacere di avere dedicato la mia attenzione alla figura di Juan Carlos Fa Robaina, esponente della terza generazione di immigrati sardi partita dal Mediterraneo sul finire del XIX secolo. Fa Robaina è stato un uomo politico di primo piano, testimone della storia recente dell'Uruguay,

ma soprattutto un uomo di cultura, animato da una grande passione per la storia e la letteratura. Della sua dimensione civile e culturale, oltre i numerosi articoli apparsi sulla stampa nell'arco dei decenni, ci rimangono fondamentalmente tre pubblicazioni: *Cartas a un diputado* (1972), *Salto, un trocito de historia* (1994) e *Reminescencias Salteñas* (1996).

Prima di passare all'analisi della personalità di Fa Robaina, ritengo però necessaria una nota di metodo. Difatti, l'esiguità dell'emigrazione storica dalla Sardegna verso l'Uruguay, valutata in termini puramente statistici e non solamente qualitativi, sinora non aveva incoraggiato una particolare e precisa ricerca scientifica su questo importante fenomeno. Tuttavia, in questi ultimi anni, grazie al proficuo progresso dei rapporti tra la Sardegna e la Banda Oriental, abbiamo assistito ad alcuni innovativi studi e ricerche, approdati felicemente in diverse pubblicazioni¹.

In modo speciale per Fa Robaina, sulla scia degli studi avviati da Martino Contu e dal Centro Studi SEA, si è interessato a questo personaggio anche l'ambiente accademico uruguayano, con un saggio curato da Raúl D. Cheda Espiga, ricercatore di storia contemporanea, presente in un'opera collettanea curata proprio da Contu e pubblicata in Uruguay dalla casa editrice Cruz del Sur².

Entrando nel particolare della sua biografia, Juan Carlos Fa Robaina nacque il 25 giugno 1925 nella città di Salto, capoluogo dell'omonimo dipartimento nel nord-est dell'Uruguay. Ancora studente liceale, collaborò al giornale «Tribuna Salteña» ed alle riviste studentesche «Adelante» y «Ariel». Iscrittosi poi nella Facoltà di Giurisprudenza della capitale Montevideo, parallelamente ai suoi studi mantenne viva la passione per il giornalismo, entrando nel 1948 nella redazione del giornale «Acción», fondato da Luis Batlle. Conseguita la laurea, ritornò nella natia Salto, dove si dedicò all'attività forense ed a quella di docente di storia nelle scuole superiori, giornalista e politico. Consigliere e presidente dell'assemblea del Dipartimento di Salto negli anni 1954-1962, fu eletto deputato nel 1962 nelle file del Partito Colorado, venendo poi riconfermato altre due volte nella medesima carica.

Nel 1970 fu eletto al Senato e nel marzo 1972 ricoprì la carica di vice ministro dell'Educazione e della Cultura, essendo ministro di quel dicastero Giulio Maria Sanguinetti, futuro presidente della Repubblica uruguayana. Dopo la parentesi della dittatura militare (1973-1984) fu rieletto senatore (1984-1990). Da parlamentare si stabilì a Montevideo, città dove è vissuto sino alla morte, avvenuta il 30 novembre 2006, e dove ancora oggi risiedono la moglie Violeta Rodriguez Macció e le figlie Adriana e Estela.

1. Politica e sentimento nella storia delle proprie origini

Come ebbe modo di scrivere a proposito delle sue origini in Cagliari, Fa Robaina si sentiva pienamente figlio della grande ondata immigratoria che aveva gettato le basi della *Banda Oriental* contemporanea:

Por los cuatro costados vengo de un aluvión inmigratorio del siglo pasado (S. XIX) de donde, por lo demás, provenimos casi todos los uruguayos. Lo de la “garra charrúa” es una metáfora,

¹ In modo particolare, per un primo sguardo d'insieme sul fenomeno, cfr. l'analisi delle fonti sull'emigrazione italiana nella Banda Oriental compiuta da MANUELA GARAU, *Le fonti bibliografiche sull'emigrazione sarda in Uruguay*, in MARTINO CONTU - GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra XIX e XX secolo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 155-163, assieme al repertorio bibliografico proposto dalla stessa autrice in MANUELA GARAU (a cura di), *Le fonti comunali sull'emigrazione del XIX secolo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2011.

² Cfr. MARTINO CONTU (Bajo la dirección de), *Los Crispo, Juan Carlos Fa Robaina, Herbert Rossi Pasina*, Ediciones Cruz del Sur, Montevideo 2010.

casi diría con una licencia poética de los cronistas deportivos [...] he aquí mi estirpe: Mi abuelo paterno: Dr. Juan Bautista Fa (médico) Italiano [...]. Nació en Cagliari (Cerdeña) en 1839 [...]. En su patria se había casado con la señorita Filomena Azzeni, haciéndolo al fallecimiento de ésta, en segundas nupcias con doña Rosina Pisu, ambas oriundas de Italia. De estos dos matrimonios nacieron varios hijos, de los cuales son italianos unos y uruguayos otros. Mi abuela paterna: Doña Rosina Pisu. Mi abuelo materno: Don Angel Robaina - Uruguayo, hijo de un inmigrante de las Islas Canarias afincado en el Departamento de Maldonado. [...]. Mi abuela materna: Doña Juan Silva, uruguayaya hija de españoles³.

Sempre a proposito delle sue origini italiane, anche Julio María Sanguinetti in un'intervista rilasciata a Martino Contu nel maggio 2010, evidenziò come Fa Robaina conservasse nel suo carattere i tratti del sangue mediterraneo che gli scorreva nelle vene:

Era de aspecto jovial, muy sereno, no siempre expansivo con sus emociones, que reservaba mucho a su ámbito íntimo. Su charla, agradable, siempre pasaba por alguna anécdota de Salto. [...]. Fa recordaba siempre su origen. Y tenía mucho de típicamente italiano. [...]. El amor al terruño, el sentido de la familia, el culto de la amistad, el gusto por la comida típica y sobre todo su cultura, sus tradiciones de la Italia del Risorgimento. Del isleño un cierto carácter reservado, afable pero serio⁴.

Tuttavia, a dispetto di quanto Fa Robaina venisse identificato - e lui stesso si identificasse - per le sue origini italiane, visitò l'Italia solo in alcune occasioni, l'ultima delle quali nel 1991 in Sicilia, e mai ebbe modo di venire in Sardegna. Comunque, sebbene non fosse iscritto a nessuna associazione italiana, amava che in casa si parlasse e leggesse in lingua italiana. Peraltro, per quanto fiaccato dalla malattia, negli ultimi anni della sua vita, Fa Robaina volle approfondire e recuperare le sue origini sarde, cercando pure di conseguire la cittadinanza italiana, cosa che però non riuscì a portare a termine.

Inteso in termini politici e culturali, oltre un mero spessore sentimentale, il legame tra Fa Robaina e la madrepatria dei suoi avi potrebbe essere definito come "risorgimentale", in questi termini nazionalmente italiano, più e prima che etnicamente sardo: difatti, per Fa Robaina il rapporto primigenio con la Sardegna veniva interpretato come il tratto per l'appartenenza alla madrepatria italiana.

Allo stesso tempo, quest'aspetto "risorgimentale" appare fondamentale per leggere la sua parabola politica quale militante del Partido Colorado. Fa Robaina prese parte, sin dagli anni della gioventù, ad una corrente del Partido Colorado che aveva il suo riferimento nell'architetto Armando Barbieri, Intendente del Dipartimento di Salto: si trattava di una formazione politica di impronta liberale e garibaldina, dal vivo segno democratico e laico. Non vi era da sorprendersi peraltro, poiché a Salto è sempre rimasto vivo il culto per la figura di Garibaldi nel Partido Colorado, nella memoria della battaglia lì combattuta dal generale italiano nella guerra contro l'Argentina, ancora oggi ricordata a Salto con un monumento.

Per quanto il legame possa apparire forzato, vale comunque la pena di pensare all'ideale continuità, per quanto letta a posteriori e che probabilmente mai potrà essere provata, tra l'afflato "garibaldino" di Fa Robaina e quello del suo antenato sardo, il medico Giovanni Battista Fa, il medico dei poveri partito da Sardara per

³ Estratto dal libro *Reminiscencias salteñas* trascritto in RAÚL CHEDA, *Juan Carlos Fa Robaina, abogado, periodista y escritor de Salto: Diputado y Senador del Partido Colorado, Viceministro de la Cultura, con origen y vínculos en la isla de Cerdeña*, in CONTU, *Los Crispo*, cit., p. 63.

⁴ CONTU, *Los Crispo*, cit., p. 19.

l'Uruguay parecchi decenni prima.

Tornando alla formazione del giovane Fa Robaina, va poi evidenziato come, ancora studente, si fosse distinto nelle pagine di «Tribuna Salteña» e poi nel già citato «Acción», giornale diretto dal presidente Luis Batlle Berres. Per la formazione morale di Fa Robaina, quest'esperienza fu cruciale, perché il batllismo, in seno alla tradizione liberale del Partido Colorado, emerse come una corrente - denominata Lista 15⁵ - dal carattere laico e con una visione social-democratica. In questi termini, Fa Robaina poteva essere considerato, sia come giovane esponente politico che come docente di storia, un chiaro rappresentante di questa linea di pensiero.

Anche durante gli anni della dittatura militare (1973-1984), Fa Robaina si mantenne sempre in contatto con il partito, conservando la sua opposizione al regime militare. Fu anzi un protagonista, nella clandestinità, per il referendum del 1980, con il quale la dittatura avrebbe voluto istituzionalizzare il regime, ma che invece si concretizzò come la crepa di sistema che aprì la strada al ritorno della democrazia: partecipò così in maniera attiva alla rinascita uruguiana, ritornando in Parlamento nel 1984.

Nella sua ultima fase politica, ebbero forte attenzione i temi legislativi, dell'istruzione e della cultura, con una forte tensione civile e sociale spesa su temi umanitari e per il trapianto degli organi. Rimasto sempre legato alle sue origini salteña, incentivò la coltivazione degli agrumi, promuovendo un'importante legge sullo sviluppo di questa attività.

2. Un'intensa passione saggistica

Legata al suo percorso umano e pubblico, la produzione letteraria di Fa Robaina rimane una preziosa chiave di lettura dell'Uruguay contemporaneo. Nel 1972 Fa Robaina diede alle stampe *Cartas a un diputado*, un'opera importante per il suo valore di testimonianza storica e lo spaccato sociologico che suggerisce, illustrando il legame con le sue origini, con attenzione ai problemi del comune cittadino⁶.

Le lettere riportate nel libro, ordinate per temi e sollecitazioni, costituiscono una antologia tra le tante che quotidianamente venivano ricevute in Parlamento e rimangono una sincera espressione della «carga de amargura y de impotencia» del popolo uruguiano dell'epoca.

Senza moralismi e fuggendo dai luoghi comuni, facilmente indotti da una così chiara testimonianza del rapporto clientelare che lega un deputato al suo bacino elettorale, *Cartas a un diputado* può essere considerato l'impetoso autoritratto di una società profondamente scossa dalla crisi degli anni Sessanta e che vedeva nel terminale politico una costante fonte di occasioni di lavoro e sostegno.

In questa prospettiva di interpretazione, bisogna ricordare come gli anni dell'esperienza politica e ministeriale di Fa Robaina sono stati un passaggio difficile per la «Suiza de América». Difatti, sin dal 1955 il paese della *Banda Oriental* era stato inghiottito da una crisi economica che non risparmiò nemmeno le istituzioni politiche. Durante gli anni Sessanta, la crisi economica e sociale segnò profondamente il tessuto sociale uruguiano, con un rilevante aumento di alcuni gruppi politicamente orientati a sinistra, mentre allo stesso tempo cresceva l'attività di gruppi rivoluzionari tra cui i "Tupamaros". A questi movimenti di estrema sinistra si contrapposero organizzazioni di estrema destra quali la Juventud Uruguaya de Pie (JUP) e il Comando Caza Tupamaros (CCT), tristemente noto come l'Escuadrón de la Muerte. Fatalmente, in questa lacerata situazione politica, emerse il protagonismo

⁵ Sull'esperienza attuale in Uruguay della Lista 15 cfr. il sito web <www.laquince.com.uy>.

⁶ *Cartas a un diputado* è stato pubblicato da Editorial Alfa S.A. a Montevideo nel 1972.

delle Forze armate: nel 1973 il presidente Juan Maria Bordaberry guidò un colpo di stato civico-militare, rimanendo poi egli stesso vittima nel 1976 di un nuovo golpe dei militari. Dopo il referendum sulla modifica della costituzione nel 1980 - con il 57,2% dei voti contrari alla proposta della dittatura - si aprì un processo di ritorno alla democrazia maturato nel 1984⁷.

In questo quadro, il desiderio mal celato di molti uruguayani era rimasto un posto nella pubblica amministrazione, per il cui ottenimento si doveva per forza passare attraverso un "padrinato" politico: ciò innescò un circuito clientelare di notevoli dimensioni, a difesa dell'intangibilità del funzionario pubblico assunto per volontà politica, secondo «un tácito código de "honor" entre los diputados [che] transforma en casi imposible una remoción, pues todo funcionario se encuentra "protegido" bajo el aura de algún diputado o senador»⁸.

In questo modo si assistette alla crescita del numero degli impiegati pubblici, passati dalle 100mila unità del 1946 alle 166mila del 1955 ed alle 193 mila del 1961. Quanto pubblicato da Fa Robaina in *Cartas a un diputado* è il chiaro riflesso di questa situazione, cruda testimonianza di una società spiazzata dalla rovina della crisi e forse anche impreparata ad affrontarla. In qualche modo, possiamo dire che il libro *Cartas a un diputado*, oltre il suo valore di memoria storica, conserva una indubbia e drammatica attualità, ben oltre i limiti geografici della *Banda Oriental*.

Dando uno sguardo al contenuto, gran parte delle richieste per un posto di lavoro si riferiscono ad aziende pubbliche, alla UTE, azienda elettrica e telefonica di Stato, la OSE - Obras Sanitarias del Estado, ANCAP - Administración Nacional de Combustibles, Alcohol y Portland, ferrovie, scuole, ministeri e poste. Fa Robaina, essendo originario ed eletto nel Dipartimento di Salto, è oggetto di richieste per assunzioni nell'azienda petrolifera ANCAP, precisamente nello stabilimento "El Espinillar", 55 km a Nord della città di Salto, dedicato allo sfruttamento della canna da zucchero.

Da questo punto di vista, *Cartas a un diputado* rimane un impareggiabile spaccato di una società in crisi, ma anche del rapporto stretto, ben oltre la clientela politica, di un deputato con la sua terra di origine. Un rapporto stretto al punto da poterlo definire quasi come uno «escudo familiar para toda la población oriental, [che continuava ad avere nel] diputado único engranaje que respondía all'interno del mecanismo statale»⁹.

Di tenore profondamente diverso appare invece l'ultima opera di Fa Robaina, *Reminiscencias Salteñas*, pubblicata nel 1996. Se *Cartas a un diputado* rimane una testimonianza chiara della sua esperienza politica, quest'ultima è una dichiarazione altrettanto forte del legame tra l'autore e le sue origini, intese però nella loro dimensione uruguiana e non solo quella italiana¹⁰.

Oltre la sfera della nostalgia che avvolge il contesto familiare e intimo, Fa Robaina propone la sua esperienza privata nella cornice della storia nazionale della *Banda Oriental*, esaltando la storia locale di Salto incardinata nella storia della nazione uruguiana. Per fare ciò Fa Robaina recupera le chiavi di lettura dello sport, alla pari delle arti, delle scienze, dei primati storici, per ripercorrere attraverso un centinaio di biografie la storia della sua comunità, significativamente aperta dalle ragioni del

⁷ Sulla situazione socio-economica dell'Uruguay in quel frangente cfr. JUAN PABLO MARTÍ, *Dinámica histórica de la economía popular en el Uruguay 1955-1998* en «Boletín de Historia Económica de la Asociación Uruguaya de Historia Económica» AUDHE, IV, N. 5, Montevideo 2006; HENRY FINCH, *La economía política del Uruguay contemporáneo 1870-2000*, Editorial de la Banda Oriental, Montevideo 2005; BENJAMÍN NAHUM, *Manual de Historia de Uruguay*, Ediciones de la Banda Oriental, Montevideo 1993.

⁸ CONTU, *Los Crispos*, cit., p. 68.

⁹ Ivi, p. 81.

¹⁰ *Reminiscencias Salteñas* è stato pubblicato da Edit. Fin de Siglo a Montevideo nel 1996.

cuore, e le vicende dei suoi nonni, quei «quattro costados» - per citare le sue parole usate in *Reminiscencias Salteñas* - figli dell'ondata immigratoria del XIX secolo. In chiusura di questo intervento, a completamento del quadro di impegno politico vissuto dagli eredi Fa nell'intero arco politico della loro esistenza, va ricordato come vi sia stato in famiglia anche un altro parlamentare - Hebert Rossi Pasina - alla cui figura ancora Raúl Cheda ha dedicato un ricco contributo¹¹, a dimostrazione, anche nel limitato caso in esame, della ricchezza e della varietà che ancora arrivano all'Uruguay contemporaneo dall'ondata immigratoria ottocentesca, sarda e italiana.

¹¹ Hebert Rossi Pasina, anch'egli pronipote del medico sardarese Giovanni Battista Fa, nacque a Las Piedras il 14 ottobre 1927. Notaio sin dal 1954, fu eletto deputato social-cristiano nel collegio di Canelones negli anni 1985-1989, con il ripristino della democrazia. In qualità di parlamentare, partecipò attivamente alla elaborazione della cosiddetta 'Legge forestale' e della legge sui debiti degli agricoltori e degli allevatori. Dal 1999 al 2003 fu presidente della filiale di Las Piedras dell'Associazione dei notai dell'Uruguay. Fu fondatore e poi presidente dell'Associazione Storica di Las Piedras "8 marzo 1744". Morì l'8 maggio 2007. Cfr. RAÚL CHEDA, *Hebert Ariel Rossi Pasina, diputado social-cristiano de Las Piedras. Su papel en el desarrollo del cooperativismo agropecuario y su vinculo familiar con el médico sardo Juan Bautista Fa*, in CONTU, *Los Crispo*, cit., pp. 85-103.